

Quando la madre si richiuse la porta alle spalle, dopo averle rivolto il solito sguardo di rimprovero, misto a sopportazione, Alexia emise un profondo sospiro di sollievo e si stese meglio sul letto, con gli occhi celesti persi nel bianco latte del soffitto. Era sua abitudine immergersi con le pupille dilatate in quel mare ondulato dai riverberi di luce che giungevano dalla portafinestra, attraverso la tenda con gli orrendi decori floreali, scelti dalla madre all'arrivo della primavera. E in quel momento pensò che tutto il mondo ce l'avesse con lei.

Il padre se n'era andato via con la scusa del lavoro, la madre, occupata a tempo pieno nel suo negozio di antiquariato, continuava a considerarla una bambina alla quale bisognava vietare tutto per farla crescere bene. I professori, poi, non avevano trovato di meglio che punire la sua esuberanza e le sue distrazioni con una bocciatura, che aveva ancora di più alterato i suoi rapporti con la madre. Roberta riponeva in quell'unica figlia la speranza di progetti di vita che lei non era riuscita a realizzare: fin da piccola aveva cercato di pianificare la sua vita, senza ascoltarla e interpellarla, ma adesso Alexia aveva detto basta, ritenendo di essere grande a sufficienza per scegliere il suo futuro. Non riusciva a capire perché dovesse rompersi la testa a studiare, quando a lei piaceva suonare la chitarra, cantare, ballare e passare il pomeriggio con i suoi amici in giro per i centri commerciali. Anche la professoressa di musica le aveva consigliato di iscriversi al conservatorio, pur aggiungendo che avrebbe potuto seguire contemporaneamente un corso normale di studi, se ci avesse messo il giusto impegno, perché non le mancavano certo le capacità. Ma per adesso voleva pensare ai suoi idoli e impiegare il tempo a fantasticare con la musica a palla nelle orecchie, escludendo gli adulti dalla sua mente, per prima la madre, con le sue noiose discussioni e quell'atteggiamento fastidio-

so da grande che sa tutto della vita. Non si rendeva conto di quanto la sua esistenza fosse stata fino a quel momento un fallimento a causa di scelte sbagliate, di un matrimonio fallito alle spalle e soprattutto a causa dell'incapacità di vivere con tranquillità e serenità un rapporto con lei. Per fortuna Alexia aveva Giuliano che da quattro mesi con le sue attenzioni la faceva sentire una principessa. Era il suo primo vero amore. Nessun ragazzo era stato mai attratto da lei, che si sentiva goffa e grassa, con capelli impossibili e un naso da rifare. Aveva sempre invidiato le sue amiche belle, con il fisico da veline. Lei si era sentita sempre come un brutto anatroccolo, disprezzava i suoi denti, i seni che faticavano a crescere, anche se le stesse amiche cercavano di convincerla a mettere da parte tutti i suoi complessi e ad alzare il viso, perché aveva un fisico che rientrava nella normalità, bastava solo saperlo valorizzare. Lei, allora, per spirito di contraddizione aveva incominciato a fare l'alternativa, non accontentandosi di un solo orecchino, vestendosi di nero, con catene da tutte le parti e pesanti anfi che cercava di portare con disinvoltura anche quando sarebbero stati più salutari per i suoi piedi un paio di sandali aperti.

Poi era arrivato Giuliano, che aveva conosciuto alla festa di compleanno di una sua amica. Anche lui condivideva i suoi stessi gusti e le medesime esigenze di trasgressione: il piercing al sopracciglio destro, tre orecchini, la testa rapata e un tatuaggio sulla spalla destra. Al primo sguardo, si erano subito capitati e una settimana dopo facevano già coppia fissa.

Al solo pensiero di come fosse cambiata di colpo la sua vita, si rasserenò. Lui era diventato sempre più una valvola di sfogo, il rifugio dalle angosce che continuavano ad affliggerla, soprattutto quando rientrava a casa e la madre era capace di farla arrabbiare per nulla, senza prendere in considerazione che lei stesse vivendo un'età difficile. Roberta aveva sempre qualcosa da ridire sui comportamenti della figlia, la quale non trovava di meglio che uscire di casa sbattendo la porta,

senza spiegare dove e con chi andasse o rifugiarsi in camera per telefonare a Giuliano.

Richiuse gli occhi, ripensando a lui, alla sua voce, alle sue carezze, si massaggiò il viso e il collo e poi, come quando si dice che la lingua batte dove il dente duole, scivolò con la mano destra sulla spalla sinistra immobilizzata che anche ad ogni lieve movimento le faceva vedere le stelle.

All'ospedale, nel momento in cui aveva urlato come un'ossessa per il dolore, l'ortopedico, che le rimetteva a posto la spalla in seguito all'incidente, con un sorriso ironico sul viso, nascosto dietro occhialini rotondi con lenti spesse quanto il fondo di una bottiglia e con quattro peli in testa, aveva cercato di tranquillizzarla con una battuta demenziale, che solo lui poteva inventarsi: «Lo so che quelle che vedi non sono le stesse stelle che ammiri di sera nel cielo, stando abbracciata al tuo ragazzo...». Lei l'aveva annichilito con uno sguardo feroce, tanto che il dottore aveva deciso di continuare il suo lavoro senza altri commenti.

Allungò il braccio destro sul comodino e raggiunse le cuffie con l'iPod e dopo un attimo le note di *Never say never* di Justin Bieber inondarono le sue orecchie come un fiume in piena.

– Anch'io non dirò mai, mai – gridò all'improvviso con tutta la voce che aveva in gola, traducendo il testo della canzone – Mi alzerò e combatterò, mi alzerò e combatterò – continuò come un'ossessa, stringendo le palpebre mentre allungava il braccio destro su in alto col pugno chiuso, incurante delle fitte alla spalla rotta.

– Che ti succede? – arrivò trafelata Roberta, spalancando la porta. – Che hai adesso? – continuò avvicinandosi con volto preoccupato alla figlia e strappandole le cuffiette dalle orecchie. Alexia spalancò gli occhi sorpresa e poi li strizzò per mettere a fuoco il viso della madre che la sovrastava. Quello che riuscì a vedere furono due sopracciglia aggrottate anche se ben curate, prima di ritornare a chiudere le palpebre con una smorfia sorniona e ironica sul viso che fece imbestialire Roberta. La donna

continuò ad imprecare e, dopo aver fatto un gesto eloquente di insofferenza con la mano, ritornò sui suoi passi e uscì dalla stanza, sbattendo forte la porta. Alexia rimise le cuffiette alle orecchie per evitare di sentire le sue lamentele. La madre era bravissima a sbraitare, ma incapace a fermarsi ad ascoltarla. Era arrivata veloce e agitata, dopo aver sentito le sue urla, ma come al solito non si era per niente preoccupata di fermarsi almeno un attimo a sentire cosa volesse e perché gridasse. E la musica ritornò ad essere per lei una risorsa salutare, mentre i suoi occhi scorrevano sui poster dei suoi idoli sorridenti e ammiccanti che tappezzavano le pareti della camera. Non era rimasto un centimetro libero, tutto lo spazio era coperto. Ogni foto rappresentava un pezzetto della sua vita, le scritte erano un mosaico di sensazioni, passioni ed entusiasmi.

APPARATO DIDATTICO

Copyright © Esselibri S.p.A

Copyright © Esselibri S.p.A.

Comprendiamo e riflettiamo

1 - Dov'è ambientato l'inizio del romanzo?

.....

2 - Chi sono i personaggi che incontri in questo capitolo?

.....

3 - Perché Alexia ha deciso di fare l'alternativa?

.....

.....

4 - Perché Alexia si intende subito con Giuliano?

.....

.....

5 - Come reagisce Alexia quando la madre la rimprovera?

- telefona al padre
- esce di casa sbattendo la porta
- risponde in modo maleducato

6 - Cos'è successo alla spalla di Alexia?

.....

.....

7 - Di cosa si lamenta Alexia quando la madre va via dalla sua stanza sbattendo la porta?

.....

.....

8 - Quale rapporto hai con i tuoi genitori? Ti ascoltano?

- sì
- no

Spiega il perché della tua risposta.

.....

.....

Approfondiamo la lingua

Spiega il significato dei seguenti termini:

- trafilata
-

- sorniona
-

- annichilito
-

2 - Con parole tue spiega le seguenti espressioni:

- *"La lingua batte dove il dente duole"*
-

- *"Vuole fare l'alternativa"*
-

Allarghiamo gli orizzonti e produciamo

1 - Alexia ha un rapporto pessimo con la madre, che incolpa di non fermarsi mai ad ascoltarla e di arrabbiarsi soltanto. Scrivi una pagina di diario raccontando dei rapporti che hai con i tuoi genitori.

2 - Fai una ricerca su Justin Bieber e sulla sua musica, riportando anche il testo di una canzone che ti piace.

Comprendiamo e riflettiamo

1 - Fai una descrizione di Roberta.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2 - Secondo Roberta cosa aveva contribuito alla ribellione di Alexia?

.....

.....

.....

.....

3. Perché per Roberta la casa stava diventando la cella angusta di una prigionia?

.....

.....

4 - Cosa aveva fatto Roberta in seguito all'incidente della figlia?

- telefonare al marito per avvertirlo
- denunciare il colpevole
- avvertire le compagne di classe di Alexia

5 - Su chi riversa Alexia la collera per l'assenza del padre?

- sui compagni di classe
- sulla madre
- sul mondo intero

6 - Quali cambiamenti provoca inizialmente l'incidente nel rapporto tra Alexia e sua madre?

- il rapporto diventa più freddo
- Alexia considera la madre come un'estranea
- Alexia sembra essere tornata la bambina spensierata di una volta

7 - Chi era l'unica persona in grado di far tornare di buon umore Alexia?

- Giuliano
- la voce del padre
- le raccomandazioni dei dottori

8 - Quale astio fa nascere in Alexia la lontananza e l'assenza del padre tanto da farla diventare sempre più ribelle e incontrollabile?

.....

.....

.....

.....

Approfondiamo la lingua

Dividi in sillabe il seguente brano con una stanghetta e poi individua i sostativi, gli aggettivi, i verbi, gli avverbi e le preposizioni elencandoli nelle righe sottostanti:

"Roberta ritornò nel salone con le lacrime agli occhi. Avvertiva in tutto il suo essere una spossatezza che dalla testa attraverso il corpo arrivava alle gambe e poi ai piedi. La conoscevano tutti come una donna

energica, decisa e indipendente, dotata di buona comunicatività, che sapeva sempre trovare le parole giuste al momento opportuno. Eppure con la figlia si sentiva smarrita, incapace di trovare il bandolo della matassa, anche se ce la metteva tutta, per aprire qualche spiraglio di dialogo con lei. Alexia sembrava ogni volta un'anguilla viscida che sfugge dalle mani del pescatore e si rifugia tra gli anfratti bui dei sassi".

- Sostantivi

.....
.....
.....

- Aggettivi

.....
.....
.....

- Verbi

.....
.....
.....

- Avverbi

.....
.....
.....

- Preposizioni

.....
.....
.....

Allarghiamo gli orizzonti e produciamo

Cosa pensi della scelta del padre di Alexia di abbandonare la sua famiglia per realizzarsi nel campo del lavoro? Discutine con i tuoi compagni e poi elabora una relazione.